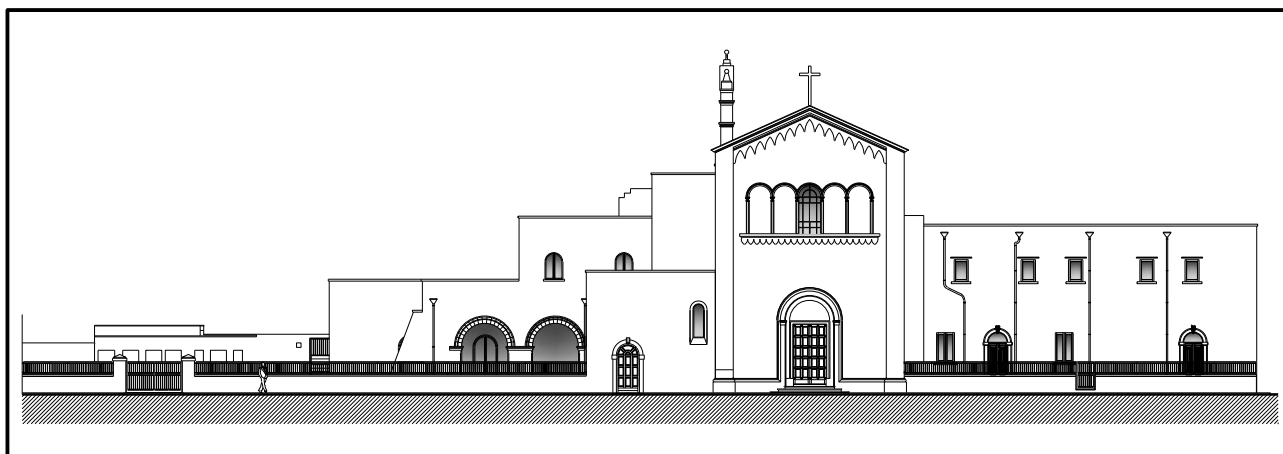


COMUNE di RACALE

PROVINCIA di LECCE



RECUPERO del COMPLESSO ARCHITETTONICO di SANTA MARIA la NOVA
[CHIESA ed annesso ex CONVENTO]

POR FESR PUGLIA 2014-2020 - ASSE VI - AZIONE 6.7

INTERVENTI per la VALORIZZAZIONE e la FRUIZIONE del PATRIMONIO CULTURALE

APPARTENENTE ad ENTI ECCLESIASTICI

"turismo religioso, fruizione immersiva e interattiva, conoscenza e divulgazione storico-artistica ed architettonica in Santa Maria la Nova"

PROGETTO ESECUTIVO

TAVOLA 11

FASI COSTRUTTIVE
SUCCESIONE CRONOLOGIA



Per Francesco Foblauro

PROPRIETA'
PARROCCHIA di SAN GIORGIO MARTIRE
c.f. 81030450753



Martina Macri

TECNICI
arch. Francesco SICURO
geom. Emanuele ATTANASIO
dott.ssa Martina MACRI'

Data: 04 mag. 2019

VISTI

File: recupero - s.maria la nova

SUCCESSIONE CRONOLOGICA delle FASI COSTRUTTIVE

FASE Zero: Notizie prima del 1400

La Chiesa di S. Maria la Nova, con il cenobio benedettino che un tempo le era annesso, sono di fondazione antichissima, e su questo concordano tutte le fonti, che ne datano l'origine tra la fine del sec. XI e l'inizio del sec. XII, anche se poi discordano tre loro circa l'anno e il nome del fondatore.

Una prima testimonianza su di essi ci è offerta dal *Chronicon Neritinum*, in cui si legge: "Anno **1120**. Il Conte Boemondo e Costanza sua moglie fabbricarono un bel convento nella terra di Racale e lo donarono all'Abate Tristaino benedettino, succeduto ed Everardo nel Convento di S. Maria de Nerito per farlo abitare dai suoi monaci".

Questa notizia è storicamente inesatta, in quanto Boemondo I (e su questo concordano tutti gli storici) morì nell'anno 1111, lasciando la moglie Costanza tutrice del piccolo Boemondo II.

(...) Lo storico Pietro Polidori da Lanciano nel 1767, nella *De Neritina ecclesia ac de suis Episcopis Dissertatio Historica*, scritta sulla scorta del lavoro d'archivio compiuto nel sec. XV dall'Abate Foggetta, appurato, come egli stesso conferma, con accuratissime ricerche documentarie, riporta quanto segue: (traduzione) "A Gaufrido successe nella Contea il figlio Goffredo... infatti nell'anno **1085** costruì un insigne monastero in Conversano... al quale ne aggiunse un altro, sotto il titolo di San Benedetto, nella terra di Racale, diocesi di Nardò".

Secondo il Polidori, dunque, la fondazione del cenobio benedettino di Racale è da collocarsi al declino del sec. XI ad opera di Goffredo, Conte di Nardò.

A sua volta, un altro storico neritino, Giov. Bernardino Tafuri tramanda l'epigrafe, oggi perduta, della Chiesa di S. Maria la Nova, da cui risulta chiaro che il fondatore del Convento è il conte Goffredo, mentre la realizzazione della Chiesa sia da collocarsi nel **1154**.

Da quanto rimane tuttora in piedi di quello che fu l'antico complesso architettonico benedettino si arguisce quanto segue circa la sua struttura:

- La Chiesa di S. Maria la Nova aveva certamente tre navate, peraltro conservate fino agli inizi del sec. XVII; la navata centrale era più alta e quelle laterali più basse, con volte a capriate e tegole. Tracce della triplice navata restano a sinistra dell'attuale Chiesa, dove vi sono alcuni vani con finestrelle e capitelli poggia-travi di gusto spiccatamente romanico (...);
- Lo sviluppo in lunghezza della Chiesa antica era maggiore dell'attuale: infatti, sopra un muro della sacrestia, posta dietro al presbiterio, sono conservati due pilastri polistili, che si prolungano in un vano del sovrastante Convento e reggono un arco a sesto acuto (...).

Nel **1359** si ebbe un rovinoso terremoto le cui conseguenze furono particolarmente disastrose per il cenobio e probabilmente anche per la Chiesa di S. Maria la Nova, che ormai per la loro vetustà dovevano essersi notevolmente indeboliti nelle loro strutture portanti.

Giuliano Santantonio, Racale. *Note di Storia e di Costume*, Editrice Salentina – 1983

(...) Gianbattista Tafuri e Pietro Polidori (...) scrissero che sorse come convento di Benedettini ai tempi dei primi Normanni. Il Polidori asseriva che il figlio di Goffredo (Goffredo) nel 1085 costruì in Conversano un insigne monastero sotto la Regola di San Benedetto (...) ne aggiunse un altro dedicato a San Benedetto nella terra di Racale, diocesi di Nardò. Tafuri-abate Stefano scriveva: <<Anno 1120. Lo conti Boemondo et Costantia sua moglie fabbricarono un bello convento a la terra de Racale, et lo donaro a lo abate Tristaino che lo facesse abbetare da so monaci. Et così fae facto>>. Tafuri e Polidori si prodigarono ad affiancare e sostenere con le loro ricerche ed i loro scritti l'opera di valorizzazione della storia della diocesi

svolta nei primi del sec. XVIII dal vescovo Sanfelice, del quale il secondo fu il segretario. Nel fare questo, però, non si astennero dal mescolare il vero con l'invenzione; il che ha indotto la successiva storiografia della provincia a diffidare di loro e rifiutare tutte le notizie da loro trasmesse che fossero prive di riscontri documentari. Il Tafuri in un'opera successiva (ultimata nel 1732 e pubblicata nel 1735), ritornando ad occuparsi questa volta non più sotto le mentite spoglie dell'abate Stefano, di Santa Maria della Nova, ci informa dell'esistenza (...) di un'**epigrafe** che scrive di aver avuto modo di leggere in una storia della Nova (la stessa di cui aveva dato testimonianza il vescovo Sanfelice). Sono **sei esametri dell'età medievale** (...) distribuiti in due sezioni di pari lunghezza (...). La seconda è quella che contiene i dati di valenza storica, si riferisce al convento e recita così: nell'anno mille con cento e con sei nove volte (**1154**) **il convento c'era** (già) poiché quest'opera venne per voto costruita ed ultimata quando qui signoreggiava ancora Goffredo.

Ciò che fin qui è stato acclarato è che la fondazione normanna di questo convento non è un'invenzione del Tafuri, essendo stata testimoniata dal vescovo quando quest'ultimo era ancora un ragazzo (era nato nel 1699 e nel 1715 aveva solo 16 anni), né un'invenzione del vescovo stesso, che si rifaceva ad un antico documento (l'epigrafe) e ad un'opera storica la cui esistenza venne confermata un decennio dopo dallo stesso Tafuri. Scongiurata l'ipotesi che l'**epigrafe** sia il prodotto dell'abile falsario quale fu il Polidori si può affermare che è, con un altissimo grado di probabilità, **un originale del XII sec.**, e pertanto con lo stesso grado di probabilità Santa Maria della Nova ha visto la luce negli anni a cavallo fra i secoli XI e XII.

I lavori di restauro fino ad oggi realizzati (2004) non hanno dato riscontri in emergenze monumentali del complesso (...). Essi hanno portato alla luce non pochi elementi che appartengono alla chiesa consegnata nel 1444 agli Osservanti, ma niente che si collochi con certezza nei secoli precedenti: non mancano richiami all'arte romanica (monofore, costoloni...). L'impressione è che fra la chiesa del 1154 e quella del 1444 si interponga una ricostruzione.

Antonio Serio, *La Chiesa ed il Convento di S.Maria della Nova in Racale.*
in *Annuario del Liceo Scientifico "Giulio Cesare Vanni" – Eurocart srl Casarano – 2004*

 PRIMA del 1400



SUCCESSIONE CRONOLOGICA delle FASI COSTRUTTIVE

Prima FASE: 1444-1468

*La concessione fu sancita con la bolla Apostolica Ad Ea del Papa Eugenio IV, datata al **1445**.*

Lo storico Bonaventura da Fasano tramanda una notizia che dice assunta dal Gonzaga, da cui si sa che i Frati presero possesso delle rovine del cenobio benedettino nello stesso anno 1445 e che nel 1453 il barone Salvatore Tolomei innalzò ivi a sue spese il Convento Franciscano, che fu intitolato a S. Antonio di Padova.

Giuliano Santantonio, Racale. Note di Storia e di Costume, Editrice Salentina – 1983

*Il **1444** diventa signore dei Racale-Alliste-Felline, Salvatore Tolomei. Nello stesso anno, il 6 febbraio, il Papa concede ai frati di Santa Caterina di Galatina la Chiesa di Santa Maria della Nova, che in quel periodo era priva di rettore, perché vi potessero costruire un proprio Convento <<cum cemeterio, campanile, officinis>> (luoghi di sepoltura con ambienti ad essa adiacenti).*

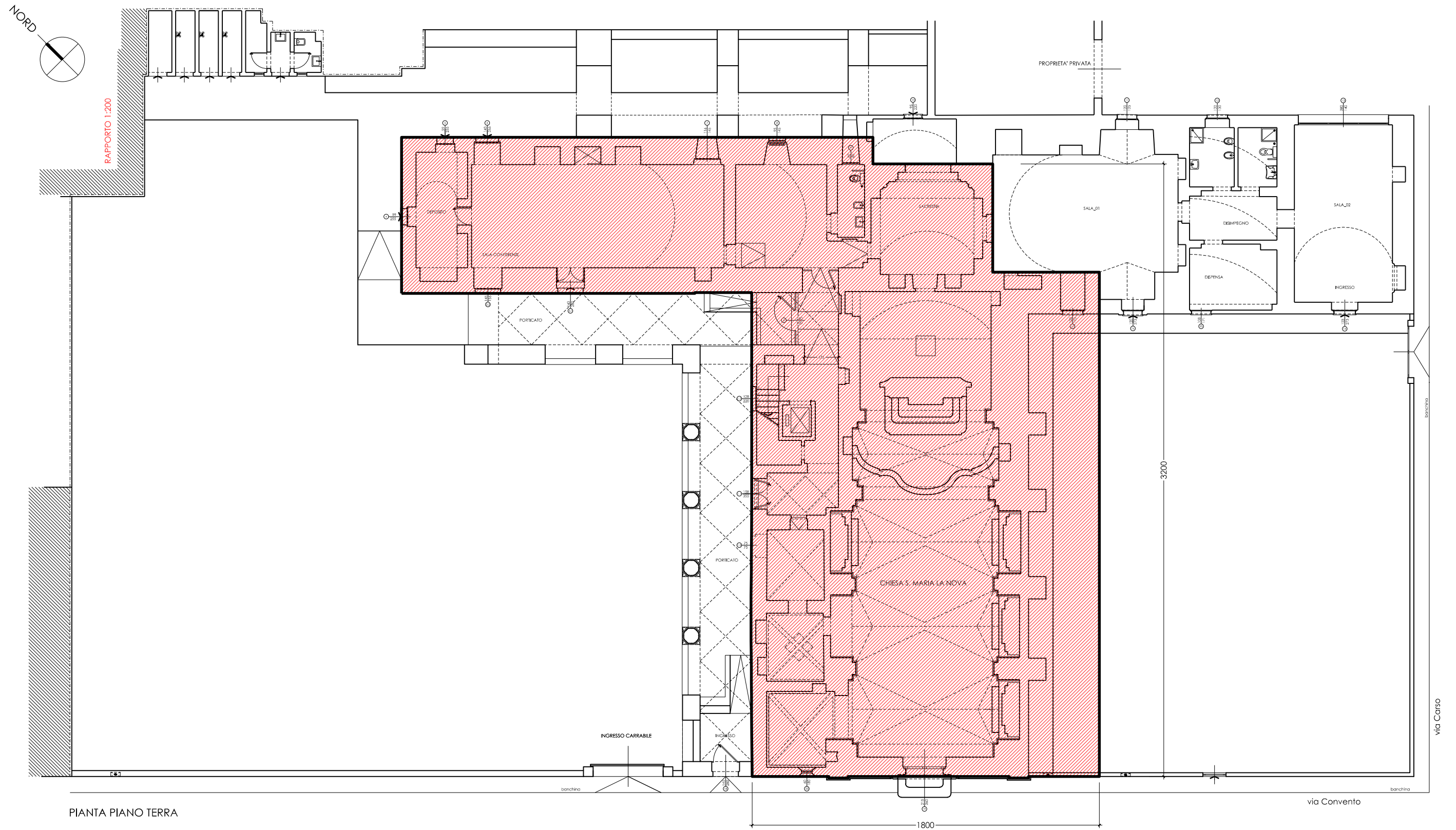
*Chi per primo ha offerto notizie sul Convento francescano di Santa Maria della Nova è stato il Gonzaga, che nel 1587 scrisse che era stato fondato nel **1453** da un certo illustrissimo Tolomeo, Signore di Racale, che lo fece costruire dalle fondamenta al tetto. Ad attestare ancora oggi la paternità del primo edificio a Salvatore Tolomei concorre un rinvenimento effettuato durante i lavori di restauro (Grande Giubileo del 2000). Si tratta di due blocchi di pietra leccese che appartenevano ad un architrave e che sono percorsi da una scritta incompleta, di cui uno conserva la metà superiore di alcune lettere ed uno la metà inferiore di altre, il che rende perfettamente leggibile la loro testimonianza: Salvatore opus fieri...*

Negli anni di costruzione del Convento non sembra che la Chiesa abbia ricevuto particolari attenzioni, meno la prima cappella a sinistra di chi entra, che diventò di patronato della famiglia Tolomei e venne decorata con un ciclo di affreschi (la Visitazione di Maria ad Elisabetta).

*Antonio Serio, La Chiesa ed il Convento di S.Maria della Nova in Racale.
in Annuario del Liceo Scientifico "Giulio Cesare Vanni" – Eurocart srl Casarano – 2004*

Prima FASE documentata

SUCCESSIONE CRONOLOGICA  1444-1468



SUCCESSIONE CRONOLOGICA delle FASI COSTRUTTIVE

Seconda FASE: 1488-1508

*Negli ultimi anni del XV secolo o in quelli a cavallo col successivo l'intero complesso di Santa Maria della Nova fu oggetto di una impegnativa attività edilizia i cui risultati nel **1508** vennero registrati come l'esito di una vera e propria ricostruzione che per la chiesa aveva comportato una riduzione degli spazi.*

*Attraverso due documenti è possibile avere notizie sulla Chiesa. Quello del 1489 fa riferimento al beneficiario (Pietro Almandrino che nel **1488** era stato designato al godimento dei benefici della famiglia) di una cappella dei Santi Filippo e Giacomo che stava nella Chiesa di Santa Maria della Nova. Morto il primo nel 1508 si nomina un nuovo beneficiario per la cappella dei santi Filippo e Giacomo, però si precisa che questa cappella non sta più nella Chiesa di Santa Maria della Nova, in quanto il beneficio è stato trasferito alla Chiesa di Santa Maria de Paradiso. Quindi tra il primo e il secondo beneficiario la Chiesa di Santa Maria della Nova ha subito una ricostruzione e un ridimensionamento (...beneficio dei santi Filippo e Giacomo è associato a quello di San Giorgio legato ad una cappella della chiesa matrice, perché l'altare di titolarità è stato soppresso in seguito a <<novam aedificationem et reductionem in ecclesia seu Sanctae Mariae de Nova>>)*

(...) l'arrivo dei frati nel 1444 aveva comportato la costruzione del primo nucleo del convento, ma non interventi sulla chiesa, che sostanzialmente era rimasta quella del primo quattrocento. Ora si presentava la necessità di adeguarla alle necessità liturgiche e logistiche di una comunità, di collegarla in maniera più funzionale al convento e di dotarla di una nuova copertura che sostituisse quella antica in capriate di legno e tegole. In primo luogo si avvertiva il bisogno di disporre di un coro per le varie funzioni religiose ,..., e per fargli posto si provvide a rimuovere l'altare centrale dall'abside, avanzandolo nella navata, e a fissare alle pareti dell'abside stessa delle panche di legno, accolte dalle loro rientranze.

L'intervento edilizio della fine del XV secolo non comportò la demolizione della chiesa precedente, (...) gran parte del vecchio edificio rimase in piedi, solo con i muri perimetrali rafforzati da colonne, semicolonne e fasci polistili. (...) La colonna dell'angolo anteriore della navata (...) che al contrario delle altre, di cui è rimasta traccia solo in fondazione, si è salvata dalla demolizione di metà XVIII secolo, essendo rimasta inglobata nel pilastrino della prima cappella della ricostruzione.

*Antonio Serio, La Chiesa ed il Convento di S.Maria della Nova in Racale.
in Annuario del Liceo Scientifico "Giulio Cesare Vanni" – Eurocart srl Casarano – 2004*

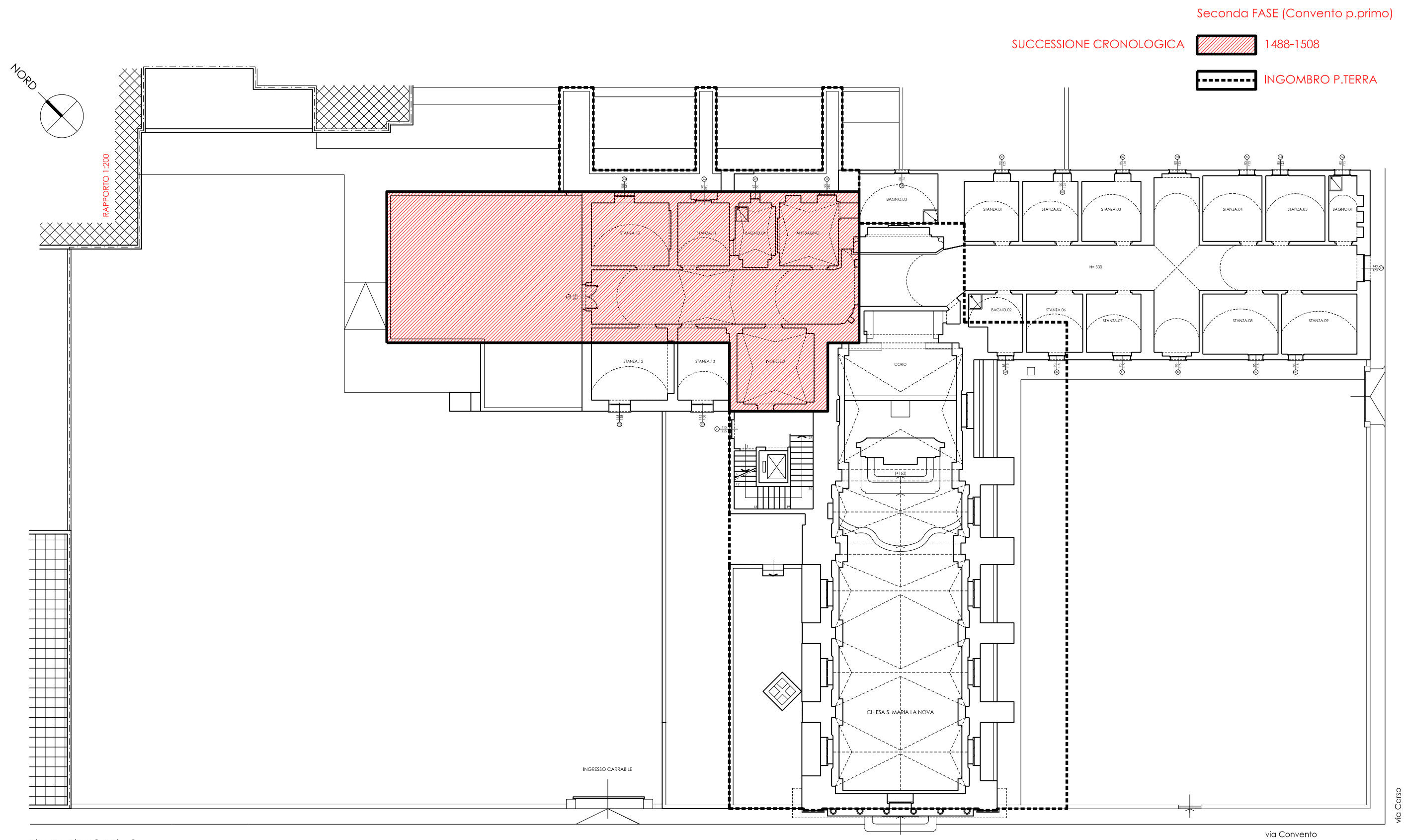
Cosa è rimasto in piedi dell'impianto? Sicuramente l'abside, perché gli è stato addossato a nord il convento, la navata centrale con la copertura in muratura (sostenuta da semicolonne), le cappelle anteriori (tre/lato nord – tre/lato sud), eliminati gli ambienti verso l'altare per ricavare altri locali e la scala di collegamento con il piano superiore dove furono costruiti (**inizi del XVI sec.**) i nuovi dormitori (lato nord del p.primo), e gli archi rampanti per sostenere la vecchia costruzione (bagno+refettorio+cucina) dal peso del nuovo piano superiore. Questi lavori sono stati eseguiti dal barone Bindo Tolomei con i soldi lasciati dal fratello Vescovo Marcantonio Tolomei. Marcantonio e Bindo sono i figli di Salvatore Tolomei. Uno ha preso i feudi del padre, l'altro diventato Vescovo di Lecce il 1485, morì nel 1498.

A  1488-1508

A  1488-1508



via Convento



PIANTA PIANO PRIMO

SUCCESSIONE CRONOLOGICA delle FASI COSTRUTTIVE

Terza FASE: 1564-1656

*La costruzione del porticato con il chiostro è testimoniata dal bassorilievo, con lo stemma di Porzia Tolomei, su cui è riportata la data del **1564**. Il bassorilievo stava sulla porta d'ingresso del porticato. La testimonianza della sua posizione c'è la da padre Raffaele Rizzo, uno degli ultimi monaci e che scrisse una memoria relativa al Convento di Racale.*

*La più antica testimonianza sull'esistenza del chiostro è del 27 settembre **1625**, quando Stefano Pacella di Casarano Grande fece una donazione al figlio, chierico Giuseppe, perché potesse accedere attraverso lo studio delle lettere agli Ordini Maggiori con proprio patrimonio, ,..., con un atto notarile redatto <<intus claustrum monasterii Sancte Marie della Nova, extra moenia, ect.>>. **La sua costruzione risale, però, alla metà del secolo precedente** se è vero che le volte del porticato sud, che era addossato alle cappelle del lato nord della chiesa, occlusero nella loro parte più alta le monofore della seconda e della terza cappella (...) e sul porticato est si attuò un ampliamento dei dormitori, che è già registrato nel 1587 dal Gonzaga, per cui il chiostro in quella data doveva essere stato edificato (...) in base a questi dati il chiostro è sorto non prima del secolo XVI e non dopo il 1587. Per gran parte di quel secolo Racale fu nelle mani della contessa di Potenza Porzia Tolomei, l'ultima feudataria di questa famiglia (sposa del conte Carlo Guevara – v. diversi scudi con le armi Tolomei-Del Balzo – quelle dei suoi genitori – o Tolomei-Guevara – le sue e del marito).*

La costruzione del chiostro porticato venne accompagnata da quella di altre sei celle dei dormitori, collocate sul portico est (p.primo), e da quella di altri locali a piano terra, inseriti fra gli ultimi contrafforti eretti alla fine del sec. XV (...) il Gonzaga afferma che esso poteva essere abitato da dodici frati (ben più di quelli che potevano essere ospitati nel convento di Salvatore Tolomei, che possedeva solo otto celle).

Chi, invece, ci fornisce il numero esatto delle celle, e quindi, l'entità dell'intervento, è P. Bonaventura da Fasano, il quale dice che in esse potevano albergare fino a 14 frati, e con questo ci informa indirettamente che l'aggiunta riguardava sei celle e che fino al 1657, anno della pubblicazione del suo lavoro, non vennero attuati altri ampliamenti.

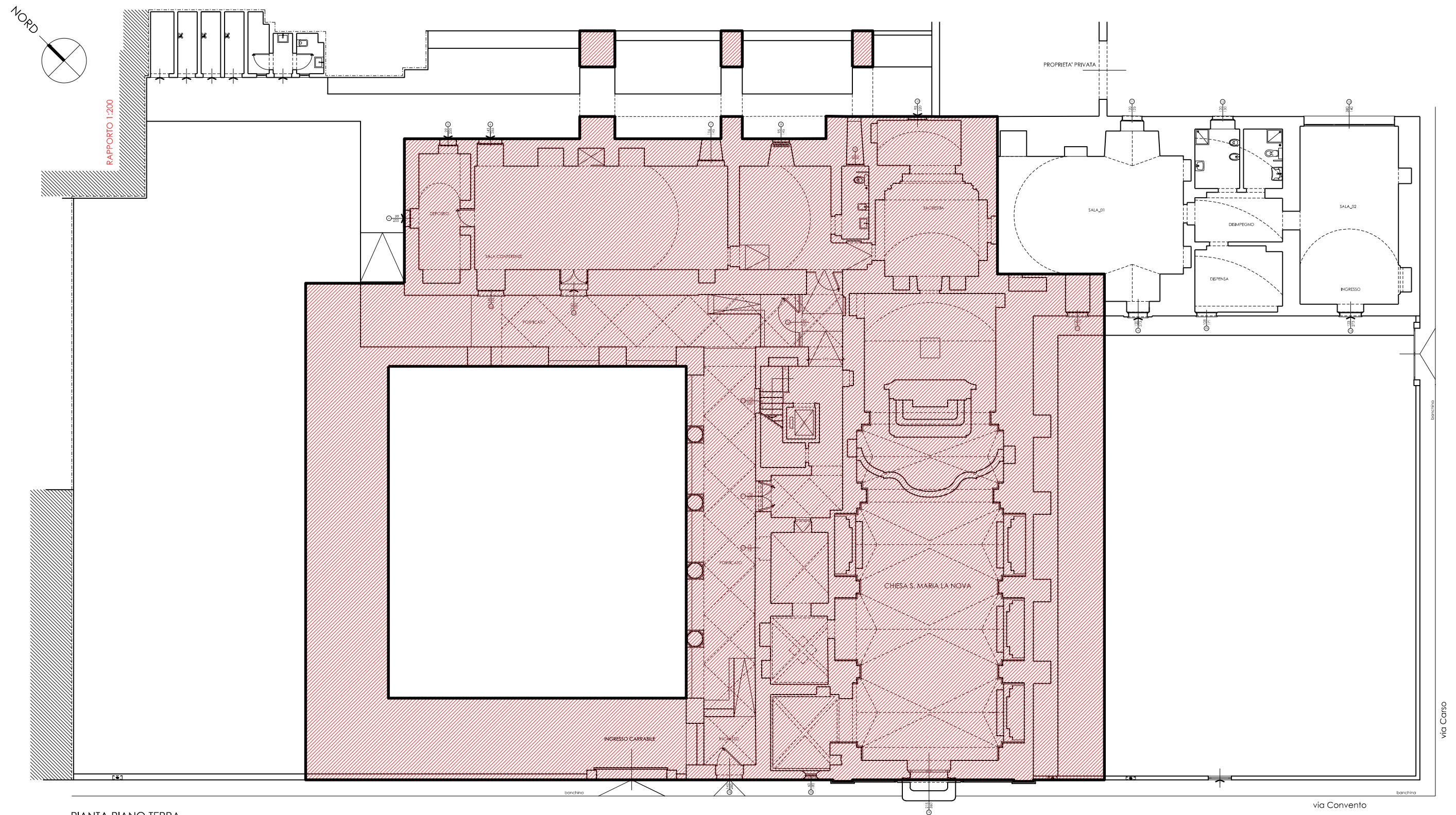
Purtroppo questo intervento di Porzia Tolomei è stato quasi del tutto cancellato dalle demolizioni dei primi anni sessanta dello scorso secolo, che causarono la scomparsa di quello che è il cuore di ogni monastero: il chiostro (porticato), di cui rimane la testimonianza delle mappe catastali e di qualche fotografia (...) di forma rettangolare, con 5 arcate in direzione est-ovest, e 4 in quella nord-sud.

La costruzione del chiostro porticato permise di offrire un ingresso decoroso al convento (...), un vestibolo su cui si affacciavano: la scala di accesso al piano dei dormitori, il presbiterio della chiesa ed il locale adiacente al refettorio (...). La volta del vestibolo era ornata dalle figure dei quattro evangelisti, mentre le pareti possedevano scene della vita di sant'Antonio, oggi ricoperte da altre analoghe dipinte agli inizi del XVIII secolo.

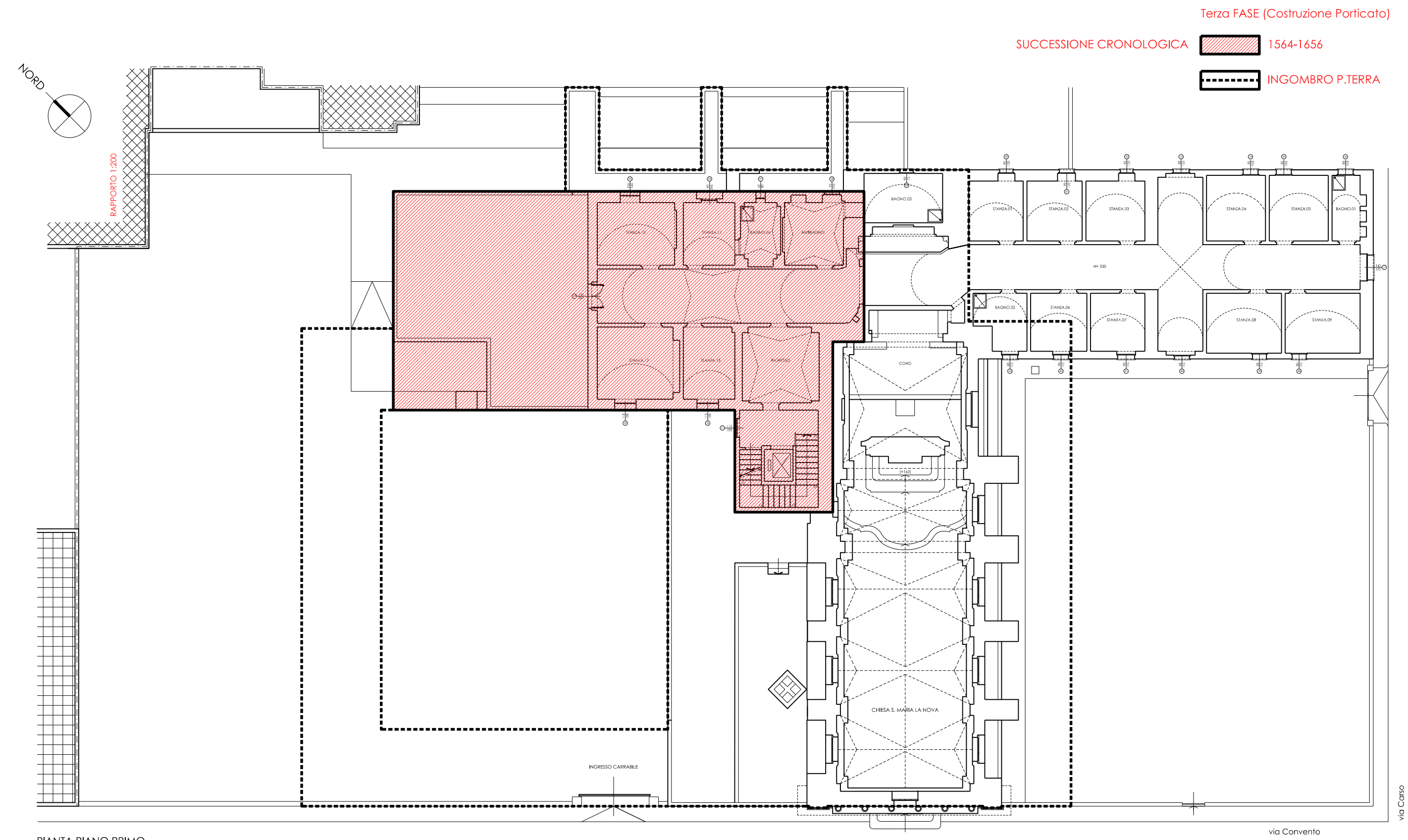
*Antonio Serio, La Chiesa ed il Convento di S.Maria della Nova in Racale.
in Annuario del Liceo Scientifico "Giulio Cesare Vanni" – Eurocart srl Casarano – 2004*

Terza FASE (Costruzione Porticato)

SUCCESSIONE CRONOLOGICA  1564-1656



PIANTA PIANO TERRA



Terza FASE (Costruzione Porticato)

SUCCESIONE CRONOLOGICA 1564-1656

INGOMBRO P.TERRA

PIANTA PIANO PRIMO

via Convento

via Corso

SUCCESSIONE CRONOLOGICA delle FASI COSTRUTTIVE

Quarta FASE: 1656-1682

Santa Maria della Nova nel XVII secolo – Sui lavori che in questo secolo interessarono la chiesa e il convento ancora una volta non abbiamo notizie dirette (...) note dedicate al complesso da due visitatori (...) il primo di essi fu Padre Bonaventura da Fasano, che nei suoi *Memorabilia Minoritica*, editi nel **1656**, aggiunge che il convento sarebbe stato abitato da 14 frati, se non ci fosse stata carenza di vocazioni, per cui al momento della sua visita quelli presenti in esso erano soltanto sei. In sostanza nel 1656 i dormitori erano ancora costituiti dalle 8 celle costruite da Salvatore Tolomei più le 6 aggiunte dall'ampliamento realizzato dalla contessa Porzia.

Il secondo visitatore fu il tavolario Pinto (...). Nel **1682** egli raggiunse il nostro paese e nella descrizione che ne fece dedicò anche una pagina a Santa Maria della Nova:...a sinistra di essa sono sei cappelle tre delle quali a sinistra sono sfondate, in testa il suo altare maggiore ,..., dietro il suo coro ,..., a costo è la sua sacristia ,... e dal coro predetto con grada a lumaca (scala a chiocciola) s'ascende ad un altro coretto formato sopra il predetto et al piano delli dormitorii per comodità delli RR. Padri per officiare la notte, et accosto essa chiesa se ritrova il suo chiostro, dove sono più stanze, sopra nei dormitorii dove è l'abitazione comoda per 20 Padri....

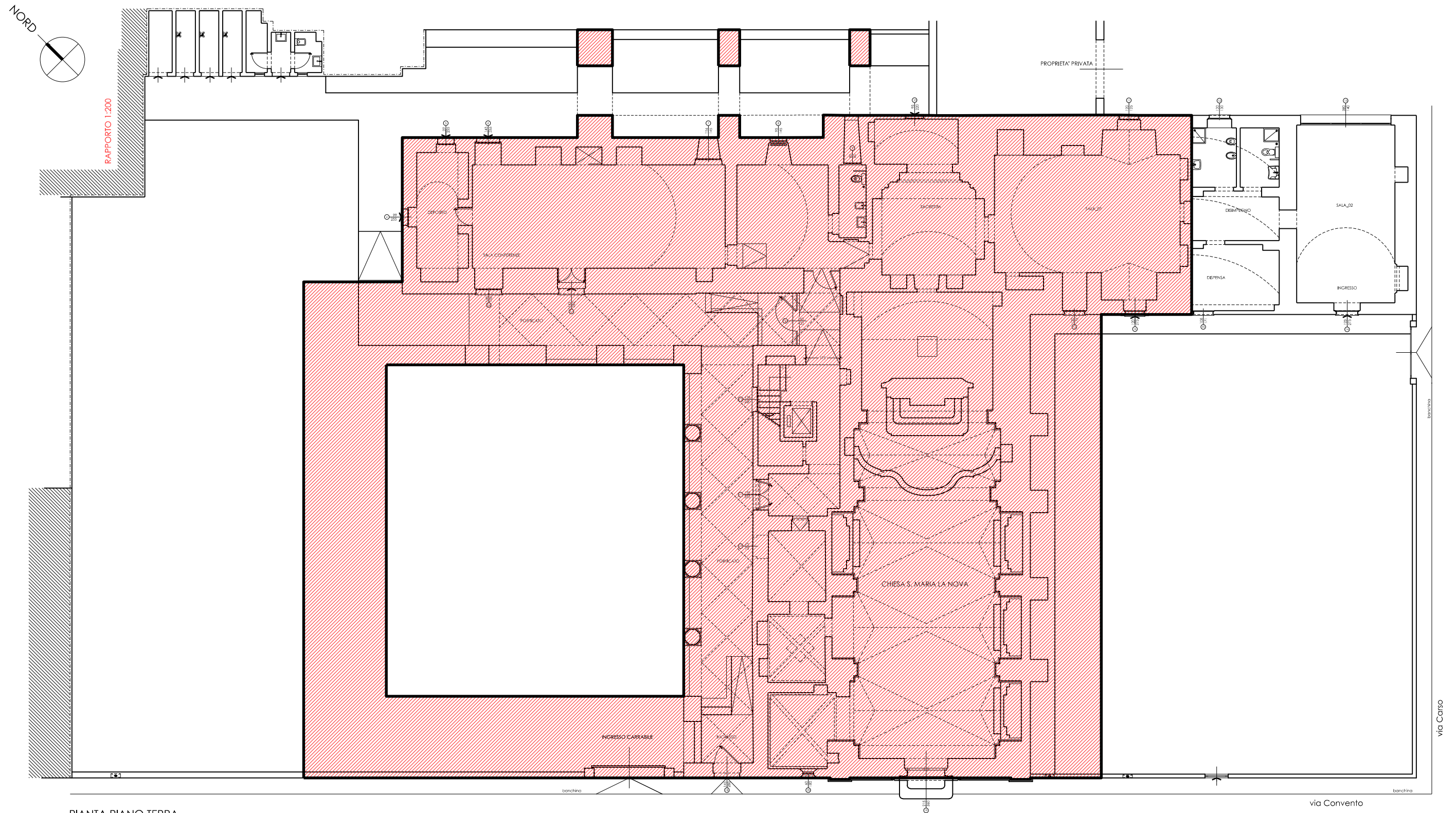
Dal confronto fra le due testimonianze emerge con chiarezza l'informazione che fra il **1656** ed il **1682** si è proceduto ad un ampliamento dei dormitori che ha comportato la costruzione di altre 6 celle. Questo ampliamento è facilmente individuabile nelle strutture ancora oggi esistenti e venne realizzato **a sud dell'antica abside**, dove a **piano terra** venne edificato un ampio locale, probabilmente in funzione di **parlatorio**, e su di esso sei celle divise da un corridoio centrale.

La sua costruzione, però, quasi certamente avvenne in due momenti diversi per il piano terra ed il primo piano, perché la presenza sulle volte del parlatorio di due buche per il passaggio delle funi delle campane per un verso testimonia che per un certo periodo il **campanile** dovette essere stato spostato su questo lato dell'abside dalla sua posizione originaria sul versante opposto, per un altro verso che per un certo numero di anni su queste volte non c'è stata costruzione alcuna. Quando furono ampliati i dormitori molto probabilmente il campanile subì un altro trasferimento, nella posizione in cui si trova ancora oggi. Sul **versante est** (dietro l'attuale sacrestia) questo ampliamento è allineato con le arcate di rinforzo dell'ala nord del convento (...) La sua edificazione (dell'ala sud) richiese il superamento del problema del collegamento fra le due sezioni del convento, sparate sia a piano terra che a piano primo dall'interposizione dell'ex abside (...) Si procedette, allora, ad una tamponatura delle rientranze delle sue pareti che fino ad allora avevano dato alloggio alle panche del coro (il che determinò la scomparsa dalla vista dell'affresco dei putti musicisti) ed alla costruzione, con appoggio su questi muri-tampone, di una **volta a botte**, che divise l'ex abside in due ambienti sovrapposti, di cui quello a piano terra continuava a svolgere il ruolo di **coro di giorno**, e quello a primo piano, utilizzato come **coro di notte**, permetteva il passaggio fra le due ali dei dormitori, che restavano sempre separate fra loro (i frati dai novizi), ma non più comunicanti. Il coro di giorno venne dotato di stalli in abete intagliato, e collegato a quello di notte tramite una scala a chiocciola (...) per cui possiamo concludere che nella seconda metà del secolo XVII, **fra il 1656 ed il 1682**, **il convento** è stato dotato di due cori (...) e di un primo sviluppo dei dormitori in direzione sud.

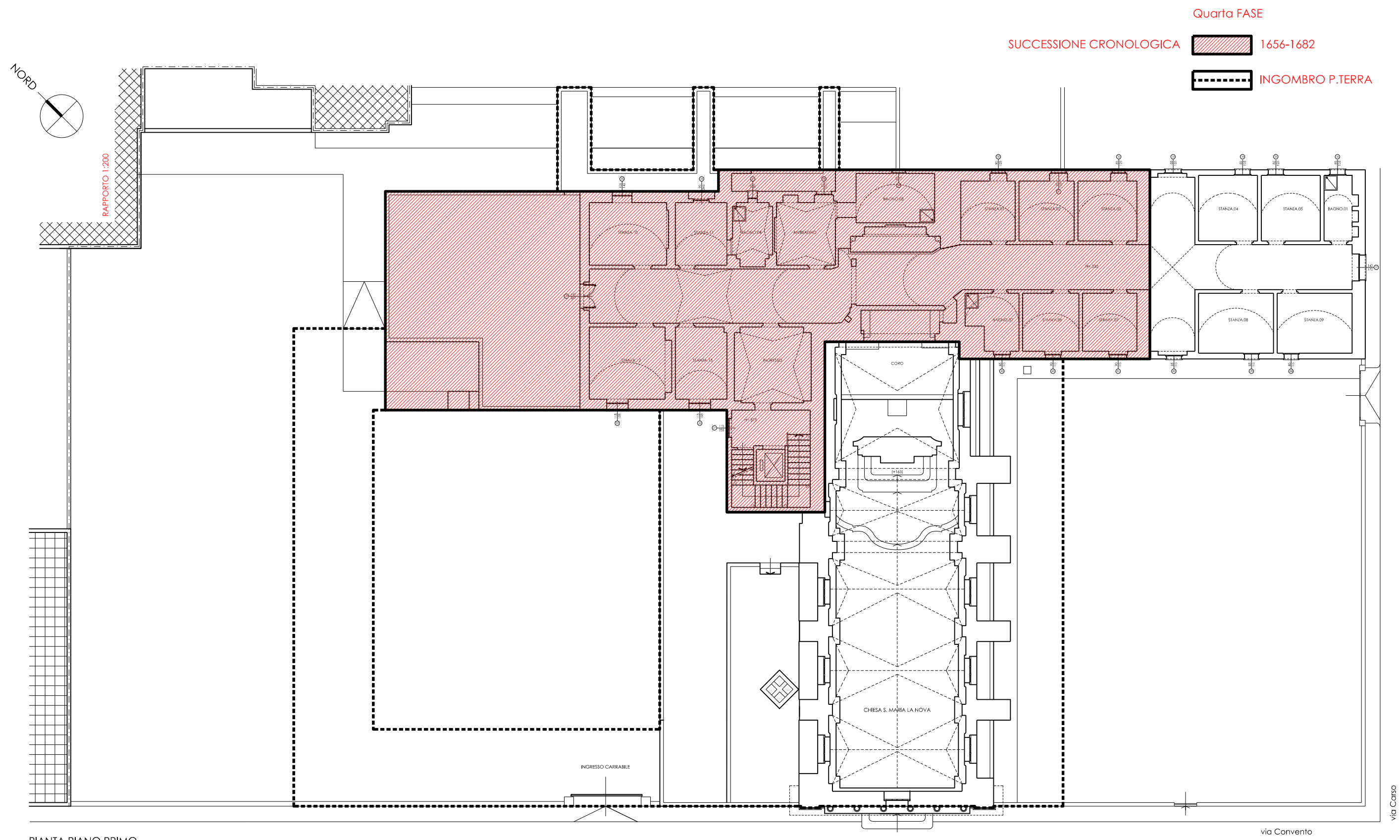
Antonio Serio, *La Chiesa ed il Convento di S.Maria della Nova in Racale*.
in *Annuario del Liceo Scientifico "Giulio Cesare Vanni"* – Eurocart srl Casarano – 2004

Quarta FASE

SUCCESSIONE CRONOLOGICA  1656-1682



PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PIANO PRIMO

SUCCESSIONE CRONOLOGICA delle FASI COSTRUTTIVE

Quinta FASE: 1719-1743-1747-1758

Dallo stemma della famiglia Della Chiesa, riportato in una delle *lunette superstiti del chiostro (...)* affresco eseguito nel 1718-1719 (...) la **Chiesa** presenta: una navata centrale e due ali occupate da cappelle nella parte anteriore e da altri locali in quella posteriore (...) la navata suddivisa in tre campate (...) due monofore frontali relative alle prime due cappelle (...) un campanile con due campane (...) Al di sopra del portale vi era lo stemma dei Tolomei, la cui presenza venne testimoniata alla fine del sec. XIX da Padre Raffaele Rizzo.

Dopo i lavori eseguiti sulla chiesa fra il XV ed il XVI secolo, che comportarono una riduzione delle sue dimensioni, abbiamo già visto come le cappelle si erano ridotte al numero di sei: tre per lato; e tante rimasero fino alla loro scomparsa con la demolizione del tempio operata a metà del sec. XVIII (il terremoto del 1743). Di esse ne sono sopravvissute tre, quelle del fianco nord, perché, essendo interposte fra la nuova chiesa ed il chiostro porticato, non poterono essere abbattute, ma vennero solo sconsacrate ed adibite ad altro uso.

Il **terremoto del 1743** decretò la fine di ciò che restava della **Chiesa** del secolo XV, infatti le sue strutture portanti, che erano state costruite in pietra informi e bolo (mentre solo i paramenti esterni e qualche parte dell'interno erano in muratura regolare), dopo l'evento sismico denunciarono uno stato di degrado di tale gravità da imporre un provvedimento radicale: la demolizione e la costruzione.

La demolizione, però, non fu totale (...) risparmiò la parte bassa del frontale ed i muri del presbiterio, che erano in comune con il convento. Anche la ricostruzione della chiesa non fu totale, venne eseguita sulle fondamenta dell'antica navata (...) non vennero più ricostruite le 6 cappelle ancora in piedi, delle quali quelle del fianco nord, private delle volte a costoloni, sostituite da nuove e più basse coperture a botte, vennero sottratte alla chiesa ed incorporate al convento.

L'antica **abside**, da tempo utilizzata come coro, fu separata anch'essa dalla chiesa e trasformata in sacrestia; l'altare maggiore venne ulteriormente avanzato ed il nuovo coro fu collocato alle sue spalle. In un secondo momento al di sopra di esso fu costruito un soppalco in muratura in cui venne sistemato il coro di notte, con balaustra decorata.

Nella metà anteriore della chiesa vennero costruiti **3 altari per lato**. **A destra**, sotto la prima arcata, venne trasferito quello della Madonna del Carmine di patronato dei Basurto, dotato di una tela del Tiso; sotto la seconda venne collocato l'altare di sant'Antonio (...), sotto la terza quello dei Moschettino, sempre dedicato a san Pasquale Baylon. **A sinistra** sotto la prima arcata prese posto l'altare dei Pievesauli, ora di patronato dei duchi Guarini; sotto la seconda quello di san Francesco, di patronato dei de Martinis; sotto la terza, nella posizione lasciata libera dal trasferimento di quello dei Basurto, fu collocato l'altare dedicato alla Vergine Immacolata voluto da Tommaso Briganti (...).

Contemporaneamente alla chiesa i lavori riguardarono anche il **Convento**, la parte del quale richiese interventi di consolidamento dei muri a piano terra, e di ricostruzione di alcune volte al primo piano. La parte superiore dell'antica abside venne demolita e si creò un collegamento tra il corridoio dell'ala nord dei dormitori e quello dell'ala sud. Per superare un dislivello del pavimento nell'area che fino a quel momento aveva accolto il coro di notte, venne smontata la volta a botte che aveva diviso in due ambienti sovrapposti l'ex abside e ne venne costruita un'altra più alta di 75 cm in modo da raggiungere il livello del resto del pavimento del primo piano.

(...) L'ala sud venne prolungata (praticamente raddoppiata) con la costruzione di quattro locali a piano terra e di quattro celle ed un bagno al piano primo. (...) **Sul porticato** che correva accanto alla chiesa e sulle cappelle, le cui volte erano state abbassate all'altezza di quelle di tutti gli altri ambienti del piano terra,

venne costruita un'altra ala che, innestandosi su quella nord, si spingeva fino alla strada (...), ed era costituita da un lungo corridoio su cui si affacciavano tre ampi locali. Al punto di incontro di questo nuovo braccio col preesistente venne creata una crociera (l'attuale ingresso al piano primo – pianerottolo ascensore) ottenuta tramite lo sfondamento di due antiche celle. Il risultato fu quello che troviamo registrato nel **1847**: 12 celle per sacerdoti e laici (ed erano le 14 del vecchio convento, meno le 2 demolite per far posto all'innesto del corridoio della nuova ala), e 11 per il seminario dei novizi chierici e laici (ed erano le dieci dell'ala sud, più una ricavata nello spazio dell'antica abside risparmiato dal tratto di corridoio di collegamento fra l'ala nord e l'ala sud).

Anche **lo scalone di accesso ai dormitori** venne ricostruito con una modifica di percorso: il vecchio accesso al primo piano, costituito da una porta ad arco, venne murato e ricoperto di un affresco con l'immagine dell'Immacolata; i gradini vennero fatti girare davanti ad esso in modo che conducessero sul corridoio costruito sul porticato che affiancava la chiesa, tra i nuovi locali a destinazione varia e le celle dei frati.

(...) I lavori di restauro hanno comportato la ricostruzione dello scalone, abbattuto insieme al chiostro e a tutti i locali che si affacciavano su di esso nei primi anni sessanta dello scorso secolo (...) è stata aperta una porta d'ingresso al primo piano accanto a quella originale, lasciata chiusa per salvaguardare l'affresco dell'Immacolata. Sul percorso della rampa addossata alla chiesa è emerso lo stretto passaggio che portava al pulpito del secolo XVII.

Piccole modifiche interessarono poi i collegamenti fra chiesa e convento, ridefiniti con l'apertura di nuove porte: 2 di esse vennero aperte sui muri laterali della antica abside, ora trasformata in sacrestia, di cui quella a sud collegava con il parlatorio e i nuovi locali costruiti a piano terra a prolungamento di quell'ala, quella a nord collegava con l'antica galleria di Salvatore Tolomei.

Di tutti questi lavori è rimasta una datazione per la **Chiesa**, sull'arco del muro di fondo della quale è incisa la data A.A. **1758**, ed una per il **Convento**, di cui l'attuale vano di accesso al primo piano presenta una chiave di volta scolpita con la data **1747**.

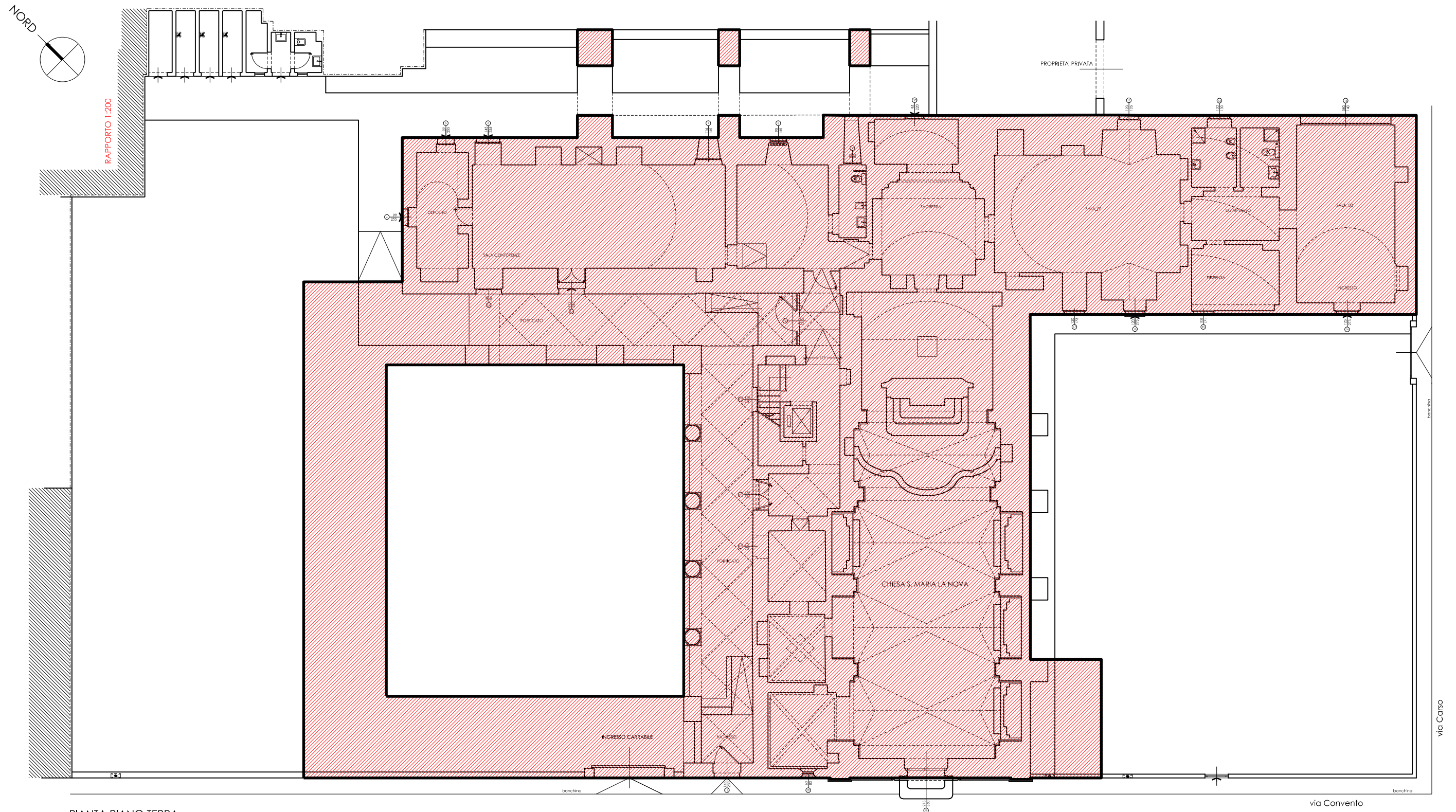
Antonio Serio, *La Chiesa ed il Convento di S.Maria della Nova in Racale*.
in *Annuario del Liceo Scientifico "Giulio Cesare Vanni" – Eurocart srl Casarano – 2004*

(...) Nel terremoto del 20 febbraio **1743** la Chiesa si crepò tutta quanta, mentre le volte crollarono del tutto. La ricostruzione, ad opera dei Frati, fu lunga e non poté essere effettuata se non dopo la ricostruzione della Chiesa matrice, essa pure rovinata; nel **1756** veniva completato il rustico, mentre per la piena funzionalità bisogna aspettare il 1781.

(...) Ne risultò una Chiesa ad unica navata, ancora più corta, con sei cappelle lastrali disposte simmetricamente a destra e a sinistra, il tutto reso omogeneo nello stile dalla nuova decorazione in parte con stucchi e in parte con pitture a motivi floreali.

Giuliano Santantonio, *Racale. Note di Storia e di Costume*, Editrice Salentina – 1983

A  1719-1743-1747-1758



PIANTA PIANO TERRA

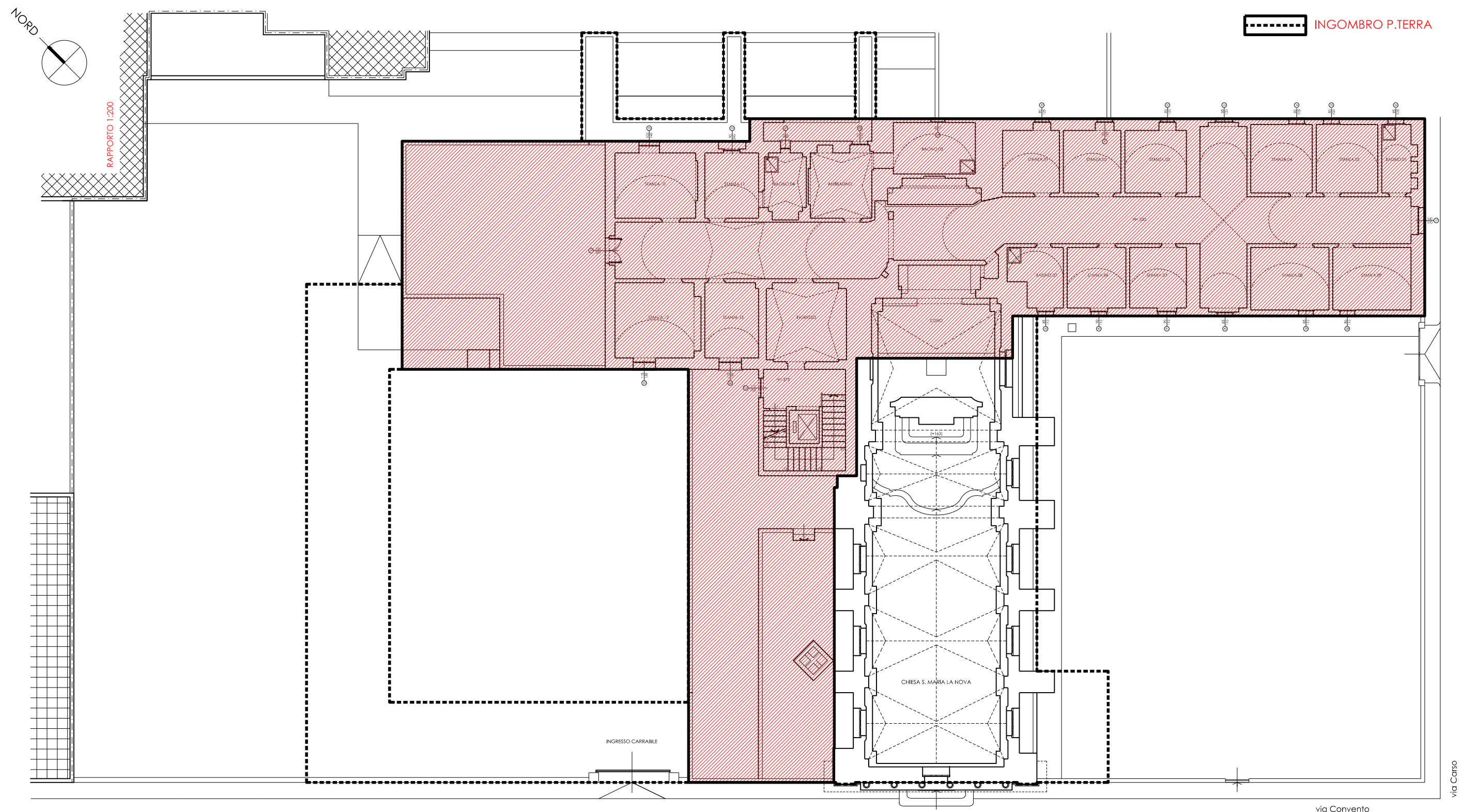
via Convento

via Carso

Quinta FASE (il Terremoto e la Ricostruzione)

SUCCESSIONE CRONOLOGICA 1719-1743-1747-1758

INGOMBRO P.TERRA



PIANTA PIANO PRIMO

SUCCESSIONE CRONOLOGICA delle FASI COSTRUTTIVE

Sesta FASE: 1866-1878-1906-1922-1937-1940

*Il 12.02.1866 i frati presenti nel convento in un estremo tentativo di salvare la loro casa dalla soppressione si rivolsero alla **Giunta comunale**, (...) chiedevano un intervento sul Prefetto che permettesse loro di trattenere per sé solo alcuni locali del complesso, consegnando tutto il resto alla pubblica amministrazione. (...) Non si ottenne niente e Chiesa e Convento vennero incamerati dal Demanio. I frati, che in quell'anno erano quasi tutti di Racale, Alliste e Fellingine, il 6 luglio 1866 si ritirarono presso le loro famiglie (...). Ma essi non vennero più.*

(con Legge del 7 luglio 1866, vennero soppressi tutti gli ordini religiosi e i loro beni immobili vennero destinati alle amministrazioni locali, mentre la Legge del 15 agosto 1867 dispose la confisca dei beni degli enti religiosi).

*La **Chiesa** venne chiusa, interdetta e privata delle campane. Intanto il **Convento**, abbandonato a sé stesso, diventava covo e luogo di abitazione di sbandati e facinorosi (...).*

*Il **1878** con la cooperazione del sindaco, Don Lorenzo Basurto, Padre Raffaele Rizzo, ottenne dal Prefetto la restituzione al comune dell'edificio sacro e delle sue suppellettili. Fu autorizzato a separare la Chiesa dal Convento, chiudendo tutti i passaggi e costruendo una scala che collegasse la sacrestia col coro superiore, dove intanto l'organo era stato demolito dai blasfemi concerti dei nuovi abitanti dell'antico complesso.*

*(...) Nella sua memoria storica, scritta in occasione della visita pastorale del **1893**, Padre **Raffaele Rizzo** fa una descrizione della chiesa di quell'anno, che permette di registrare (...) i cambiamenti intervenuti in essa dai tempi della ricostruzione settecentesca (...).*

(...) l'altare dei Moschettino (il terzo per chi entra, a destra) non era più dedicato a san Pasquale Baylon, ma a san Francesco; l'altare di san Diego (che era il primo a sinistra) ora era dedicato a san Pasquale (...) quello che era stato l'altare di san Francesco (il secondo a sinistra) ora era dedicato alla Vergine Addolorata (...)

In due nicchie a muro erano conservate le statue in cartapesta di sant'Antonio e dell'Immacolata, ed in un'altra in legno quella di Cristo risorto (...).

*La mappa del **piano regolatore generale del 1906** mostra il complesso ancora integro, almeno in quanto a superficie coperta a piano terra, e riporta anche la presenza di un piccolo vano attaccato al muro sud dell'ala che corre in quella direzione, di un altro all'angolo di nord-ovest del giardino piccolo, e della prima cappella del lato sud (...).*

(...) Si procedette ad un nuovo ampliamento a piano terra, dove a nord del chiostro ed addossato ad esso venne costruito un lungo ambiente..

*(...) Il frontone, che nella parte più bassa venne risparmiato dalla demolizione e mantenuto nella sua integrità, che comprendeva anche le facciate delle cappelle laterali (...) nel **1937** fu abbattuto e ricostruito nella versione attuale, dimensionato solo alla nave che dalla metà del '700 costituisce la chiesa (...). In questa fase dovette **scompare** anche il vano dell'unica **cappella** sopravvissuta del **lato sud**.*

*Per stabilire lo stato di degrado ed avere piena testimonianza della sua entità si dovrà aspettare il **1940**, anno in cui risalgono le **planimetrie del Catasto** che mostrano che in quella data ben 10 delle 12 celle che erano rimaste nel braccio antico dei dormitori in seguito alla ristrutturazione della metà del XVII secolo erano ormai state demolite.*

*Già dal **1922** il convento era stato assegnato all'**Ente morale sant'Antonio** ed era sede di asilo infantile dalle suore dei Sacri Cuori, mentre il porticato sud del chiostro (con gli archi murati, come per altro era*

accaduto al resto dei portici), lo scalone di accesso al primo piano ed i locali che nel XVIII secolo erano stati costruiti sulle ex cappelle del alto nord della chiesa erano sede degli **uffici comunali**. Quando **negli anni 40 il municipio venne trasferito**, gli ambienti che erano rimasti di proprietà del Comune vennero abitati da famiglie indigenti, mentre il braccio ovest del porticato ospitava il laboratorio di un falegname.

Antonio Serio, *La Chiesa ed il Convento di S.Maria della Nova in Racale*.
in *Annuario del Liceo Scientifico "Giulio Cesare Vanni" – Eurocart srl Casarano – 2004*

(...) Nel secolo XIX si effettuò una nuova sistemazione del presbiterio; fu abbattuto il vecchio altare in pietra e ne fu costruito uno nuovo in stucco. Fu abbattuto anche il coretto-balcone sovrastante il vecchio altare e fu creata una copertura a botte sopra il vano del coro, così da ottenere un doppio coro; uno inferiore, con gli stalli, e uno superiore con l'organo a canne.

(...) Il 6 luglio **1866** il Convento fu soppresso dalle leggi eversive del nascente Stato Italiano. Successivamente nel 1884, grazie alle istanze dell'ultimo Guardiano P.Raffaele Rizzo da Racale, una parte dello stabile incamerato fu restituito all'Ordine Franciscano, senza però che potesse più ospitare alcuna comunità religiosa (...). Così, pochi anni dopo l'Ordine vendette a privati la parte del Convento recuperata. Il resto dell'edificio rimase in mano al Comune, il quale lo adibì prima a sede municipale, poi ad alloggi per militari, quindi a ricovero per profughi e infine a ospizio per famiglie indigenti.

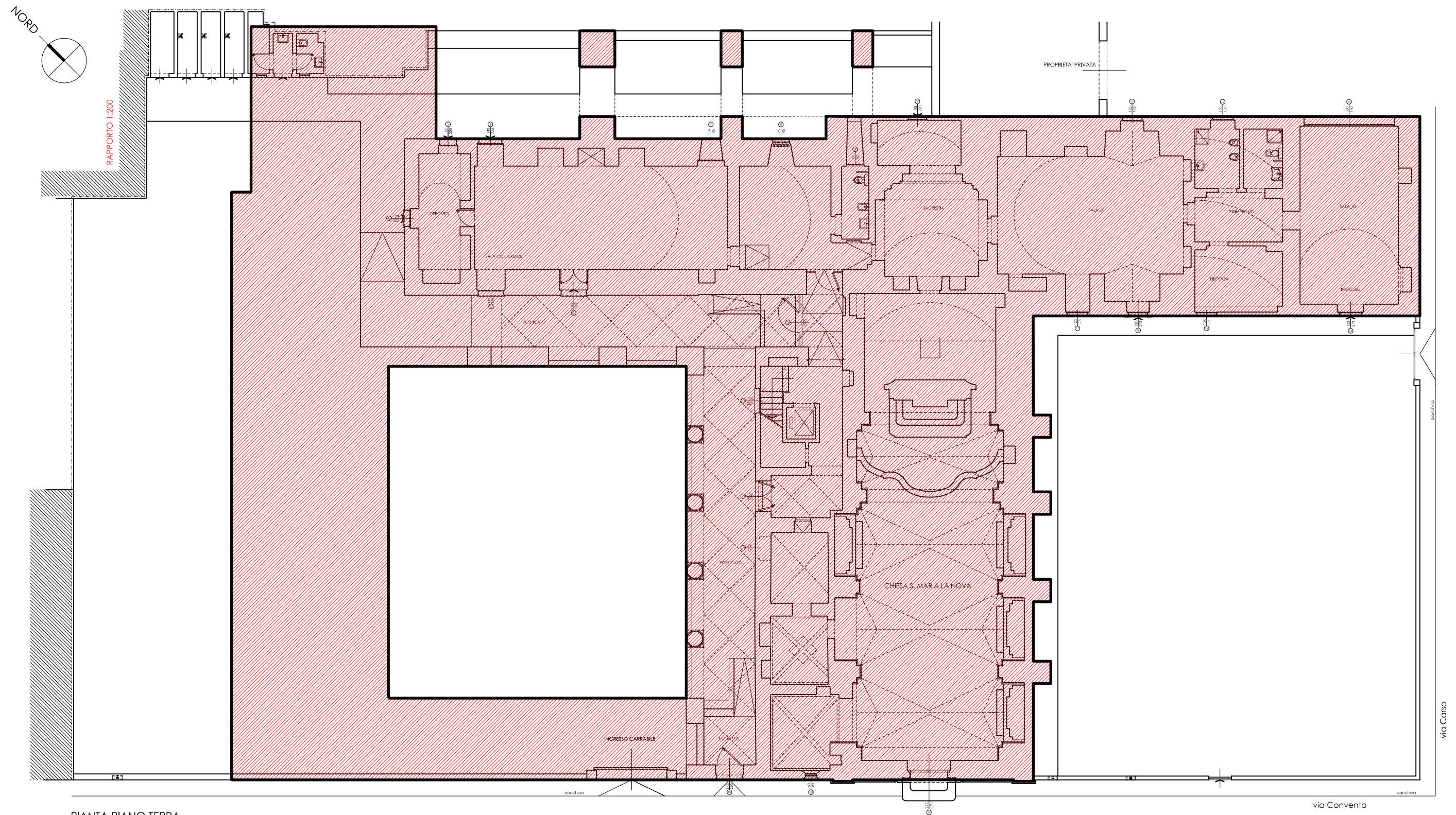
Nel **1921** il Comune cedette parte dell'edificio in suo possesso al nascente "Educatore S. Antonio", tenuto dalle Suore Salesiane dei SS. Cuori, per farvi un asilo infantile (...).

A spezzare l'equilibrio architettonico ed estetico del monumento concorsero i lavori effettuati a più riprese dal Genio Civile tra il **1935** e il 1950: fu integralmente rifatta la facciata con l'abbattimento della precedente che era in parte degli inizi del '500 e in parte perfino originale della più antica costruzione; la volta, liberata da stucchi, rimase nuda e malformata quale si presenta oggi; furono asportate le lastre in pietra scolpita ed incisa che formavano il pavimento e che da sole bastavano a narrare tanta parte della storia locale, e il piano della Chiesa fu sopraelevato di oltre cm 20; furono distrutti diversi altari.

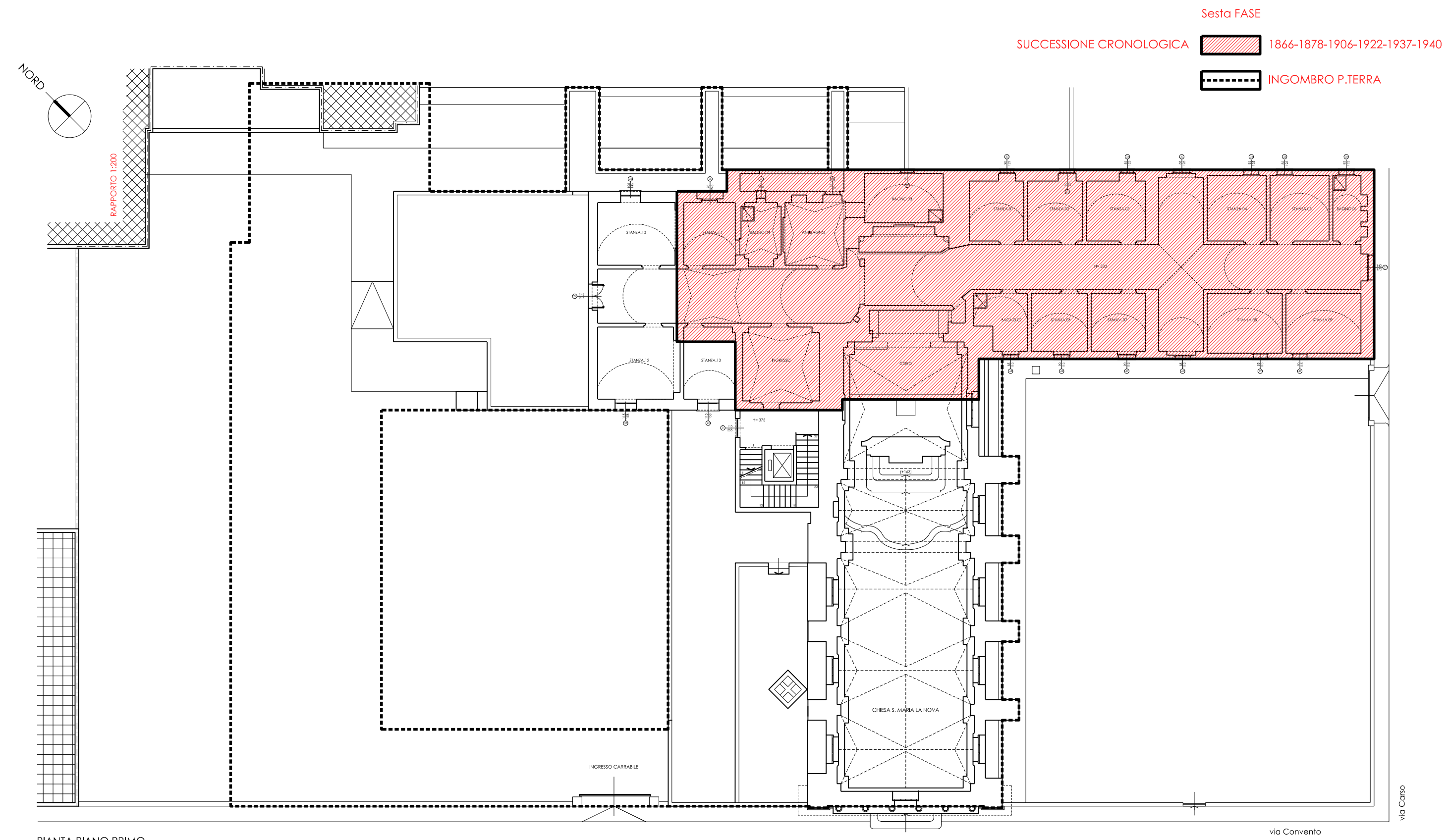
Giuliano Santantonio, *Racale. Note di Storia e di Costume*, Editrice Salentina – 1983

Sesta FASE

SUCCESSIONE CRONOLOGICA 1866-1878-1906-1922-1937-1940



PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PIANO PRIMO

SUCCESSIONE CRONOLOGICA delle FASI COSTRUTTIVE

Settima FASE: 1962

(...) Nel 1962 ...il Comune... donò al medesimo ente (S. Antonio) anche la restante porzione, perché sul suolo risultante dall'abbattimento del Convento si potesse costruire una moderna scuola materna

Giuliano Santantonio, Racale. Note di Storia e di Costume, Editrice Salentina – 1983

(...) l'intervento di Porzia Tolomei è stato quasi del tutto cancellato dalle demolizioni dei primi anni sessanta dello scorso secolo, che causarono la scomparsa di quello che è il cuore di ogni monastero: il chiostro, di cui rimane la testimonianza delle mappe catastali e di qualche fotografia che ne presenta alcuni particolari. Sono documenti che pur nella loro parzialità permettono una sua ricostruzione, e fanno ricordare a chi lo ha conosciuto negli anni dell'infanzia frequentando l'asilo, come esso fosse di forma rettangolare, con cinque arcate in direzione est-ovest, e quattro in quella nord-sud, come su ciascun versante vi fossero cornici di foggia diversa, e come il porticato sud fosse più ampio degli altri e con i pilastri e gli archi più elaborati, a sottolineare la sua funzione di ingresso ai locali del Convento.

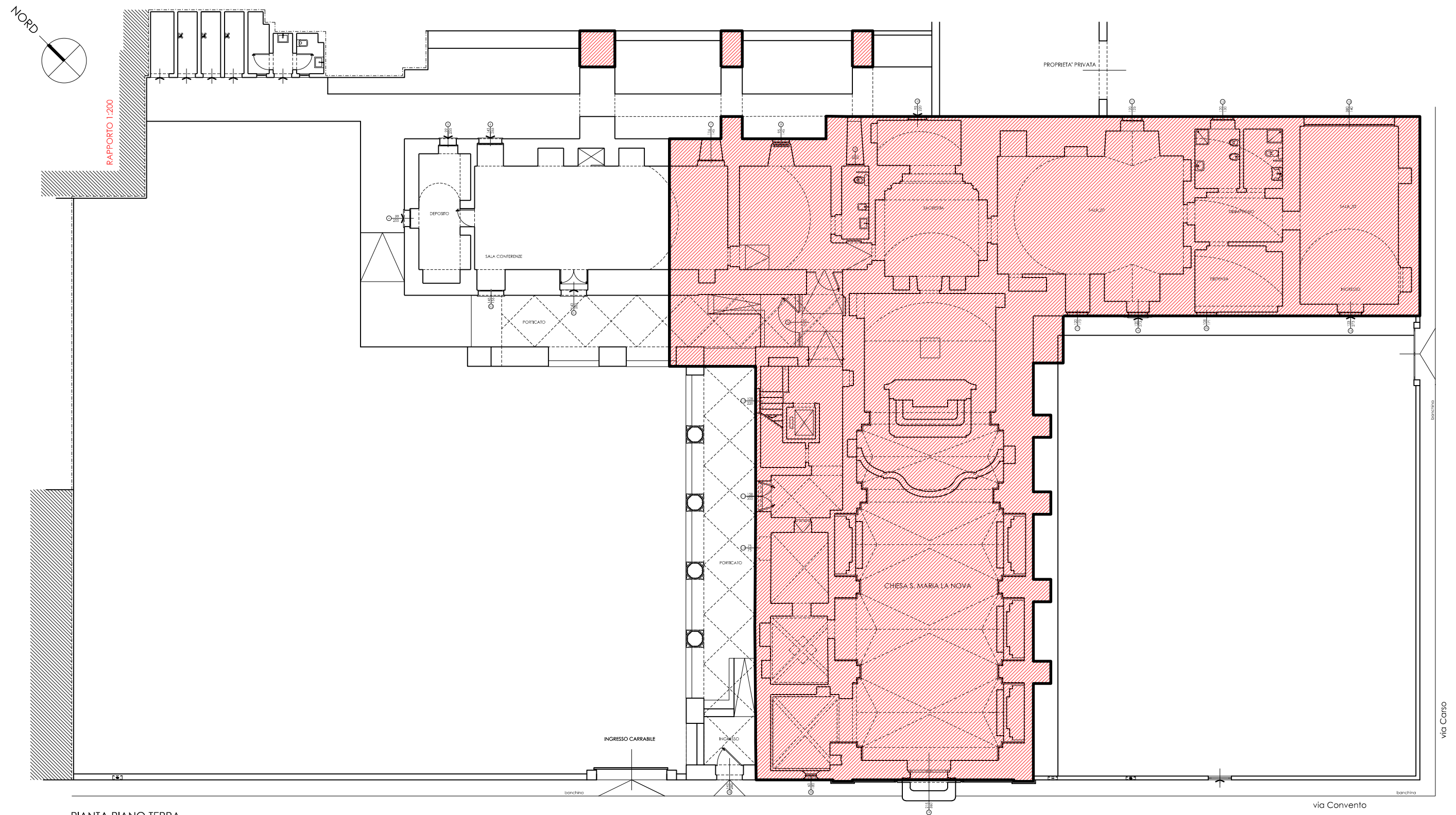
*Antonio Serio, La Chiesa ed il Convento di S.Maria della Nova in Racale.
in Annuario del Liceo Scientifico "Giulio Cesare Vanni" – Eurocart srl Casarano – 2004*

Settima FASE (le Demolizioni)

SUCCESSIONE CRONOLOGICA



1962



PIANTA PIANO TERRA

A  1962

 INGOMBRO P.TERRA

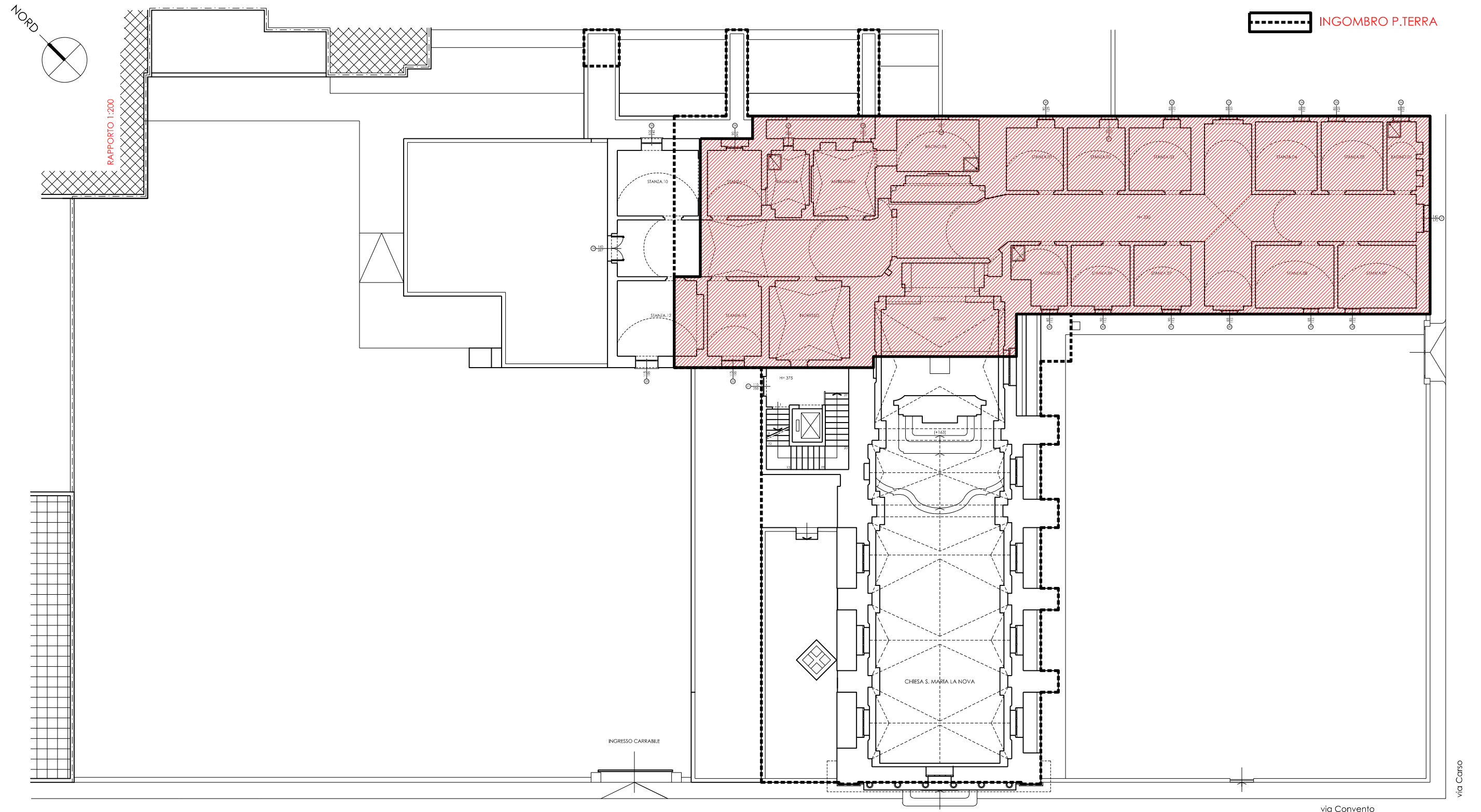
A  1962

 INGOMBRO P.TERRA

A  1962

 INGOMBRO P.TERRA

 INGOMBRO P.TERRA



via Convento

PIANTA PIANO PRIMO

via Carso

SUCCESSIONE CRONOLOGICA delle FASI COSTRUTTIVE

Ottava FASE: 2000

Nel novero dei novero dei monumenti salvati dai fondi della legge per il Giubileo del 2000 ha avuto la fortuna di trovare posto anche il complesso di Santa Maria della Nova, che già negli anni ottanta, grazie a finanziamenti regionali, aveva cominciato a ricevere le prime attenzioni.

Si era intervenuti sulla Chiesa, sia a livello di fondamenta che di coperture (...), ma l'esaurimento dei fondi bloccò tutto a quel punto Chiesa e Convento restarono chiusi in attesa di nuove possibilità d'intervento. Esse si sono presentate con la legge nazionale per il Giubileo (...). I cantieri vennero aperti nell'autunno del 1998, privilegiando in prima istanza gli interventi sul Convento, ma quando si sono chiusi, nel 2000, il progetto da eseguire era stato attuato soli in parte, per cui Convento e Chiesa si presentano oggi (2004) in condizioni di incompiutezza e di totale inagibilità.

1998 – Grande Giubileo del 2000 – Gli interventi eseguiti sono stati:

- ✓ *L'acquisto del pianto terra dell'ala sud del convento e del relativo giardino;*
- ✓ *Il ripristino della originaria distribuzione dei volumi in quest'ala;*
- ✓ *Il consolidamento stativo dell'intero convento;*
- ✓ *Lo svuotamento, il consolidamento e la copertura con novo lastricato solare di tutte le coperture;*
- ✓ *Lo smontaggio delle settecentesche **volte a botte delle tre cappelle** superstiti del lato nord della chiesa e la ricostruzione delle antiche volte a costoloni a completamento dei monconi di esse rimasti in situ;*
- ✓ *La costruzione dell'area interessata dallo **scalone di accesso al primo piano** recuperando così lo spazio per l'installazione di un ascensore;*
- ✓ *La ricostruzione nelle dimensioni originali del **refettorio**, a completamento dalla parte di esso (un quarto circa) che era stata risparmiata dalla demolizione degli anni '60 dello scorso secolo;*
- ✓ *La ricostruzione del **piccolo ambiente attaccato al refettorio**, col ripristino completo della galleria di Salvatore Tolomei;*
- ✓ *La ricostruzione dell'**ambulacro del lato sud e di metà di quello est dei portici del chiostro**;*
- ✓ *La ricostruzione di **due celle** (quelle che erano state sfondate nel '700 per costruire la crociera richiesta dall'ampliamento allora realizzato) e del relativo corridoi al primo piano;*
- ✓ *La pulitura e lo scoprimento della originale policromia degli altari della chiesa;*
- ✓ *La stonacatura ed il rintonaco di tutte le superfici non interessate dalla presenza di affreschi;*

*I lavori ,..., hanno portato alla scoperta e/o al recupero di molte **testimonianze dell'antica chiesa**:*

- ✓ *Le linee di fondazione della chiesa demolita nel XVIII secolo;*
- ✓ *Un breve tratto di muro a secco, salvatosi a livelli delle fondamenta, nell'area in cui nel XV secolo sul fianco sud della chiesa alle spalle delle cappelle si aprivano alcuni locali di servizio;*
- ✓ *Diversi rocchi di colonna in carparo riutilizzati nella muratura della parte estrema dell'ala sud (nella parete dell'attuale bagno delle donne/disabili), costruita ai tempi della riedificazione della chiesa;*
- ✓ *Alcune colonnette della balaustra della loggia del coretto costruita a metà del XVIII secolo;*
- ✓ *Alcuni frammenti in pietra leccese di scudi nobiliari e di elementi decorativi degli altari del XVII secolo;*
- ✓ *Due blocchi lapidei con la scritta Salvator opus fieri... (...) pertinente al convento del 1453;*
- ✓ *Un blocco in pietra leccese con angelo che regge un cartiglio, di cui si leggono solo alcune lettere, recuperato dalla base del quarto pilastro della chiesa edificata a metà del '700;*

- ✓ *Un pilastrino con decorazione fitomorfa appartenete all'altare centrale del XVI secolo;*
- ✓ *Un mensolone fogliato ad un pezzo di arco dell'antico portale (provengono da sotto il sacrato, dove fin'oggi non si è proceduto ad uno scavo per accertare le eventuale presenza di altri reperti);*
- ✓ *Diverse mattonelle in terracotta del più antico pavimento ed alcune lastre in calcare di quello successivo;*
- ✓ *Tutte le sepolture della chiesa (in massima parte già svuotate dei resti ossei in occasione del rinnovo del pavimento nella prima parte dello scorso secolo), alcune di esse oggi ricado fuori dai confini del tempio, che, come abbiamo visto ha subito un costante processo di riduzione delle superfici nel corso dei secoli;*
- ✓ *La cripta sottostante l'antica abside;*
- ✓ *I pilastrini polistili, capitelli ad arco di fondo dell'abside;*
- ✓ *Parte dei costoloni anteriori e dell'arco absidale emerso sotto il pavimento dell'attuale coro di notte;*
- ✓ *L'affresco dell'ultima cena del refettorio;*
- ✓ *Gli affreschi con i putti musici dell'antica abside;*
- ✓ *Due lacerti di affreschi relativi all'Annunciazione e a sant'Antonio sul muro di fondo della chiesa ai lati dell'antico arco Absidale;*
- ✓ *L'antica porta di accesso in chiesa dal vestibolo;*
- ✓ *Le tempere di san Francesco, sant'Antonio e dell'emblema dell'Ordine sulla balaustra del coro di notte;*
- ✓ *L'affresco dell'Immacolata sul caposcala al primo piano;*
- ✓ *Gli affreschi della zona del vestibolo: il roseto della santità clariana, due scene relative alla vita di sant'Antonio, tre evangelisti e la Madonna della Misericordia;*
- ✓ *Gli affreschi del passaggio fra il vestibolo ed il vano scala: san Francesco ed i profeti Isaia ed Abachuc;*
- ✓ *Gli affreschi del vano scala: san Giovanni Battista e sant'Antonio Abate;*
- ✓ *Gli affreschi del corridoio di accesso al vano scala dal porticato: la Morte di san Francesco;*
- ✓ *Gli affreschi del portico nord del chiostro: una monacazione nel corso di una pestilenza; una nave in un mare i tempesta; lo stemma di Racale con la lupa che allatta i gemelli;*
- ✓ *Gli affreschi della prima cappella del lato nord della chiesa, che interessano l'intera superficie muraria e parte della copertura;*
- ✓ *Gli affreschi della seconda cappella del lato nord della chiesa, che interessano il muro di fondo e quello ovest;*
- ✓ *Gli affreschi della terza cappella del lato nord della chiesa, che interessano solo il muro di fondo.*

Le tre cappelle sono state recuperate nelle loro strutture originali, e le prime due sono state riaperte sulla chiesa, la prima in tutta l'ampiezza dell'affaccio originale, la seconda solo tramite una porta, essendo destinata con la terza alle necessità logistiche del parroco.

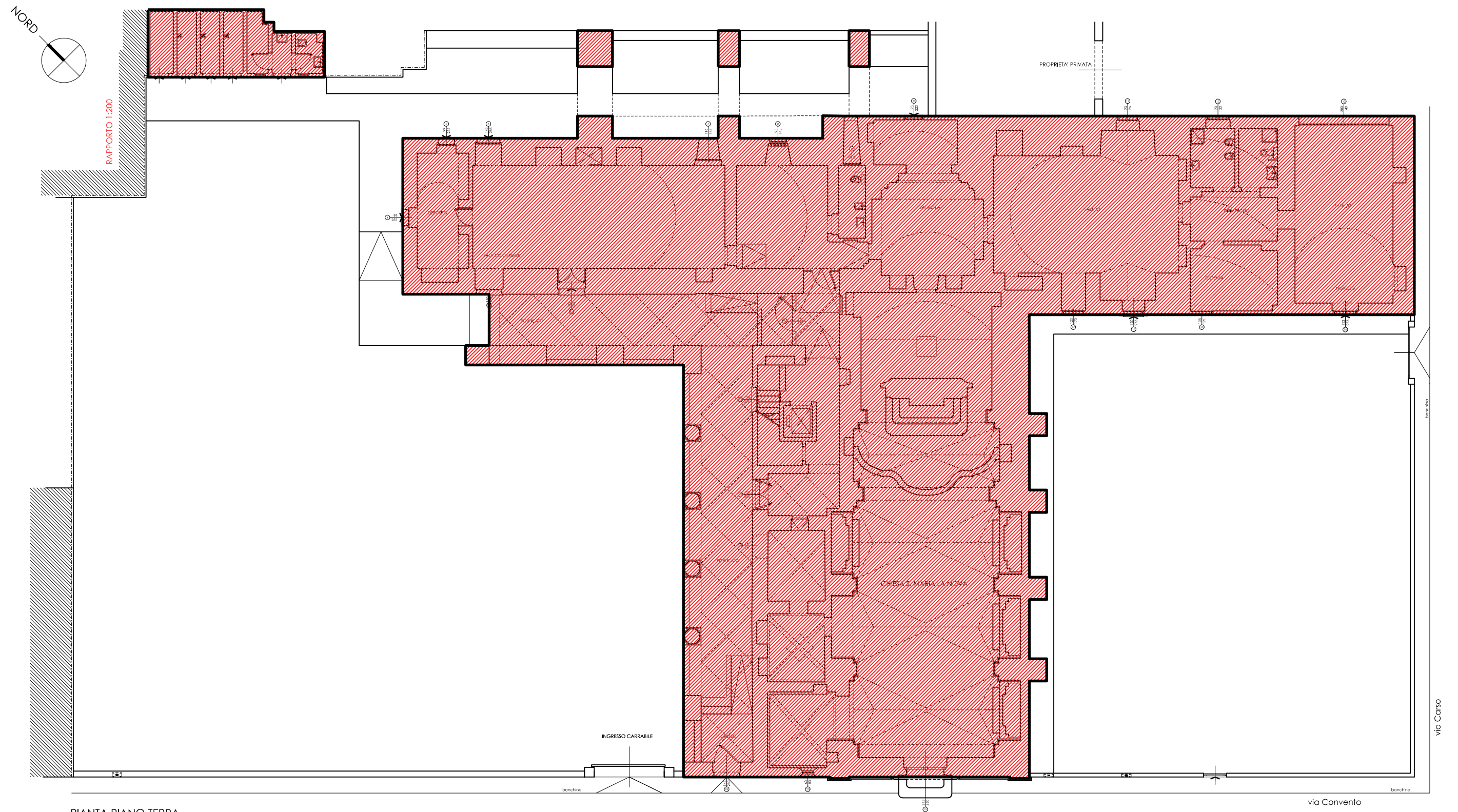
*Antonio Serio, La Chiesa ed il Convento di S.Maria della Nova in Racale.
in Annuario del Liceo Scientifico "Giulio Cesare Vanni" – Eurocart srl Casarano – 2004*

Ottava FASE (la Ricostruzione - Giubileo)

SUCCESSIONE CRONOLOGICA



2000

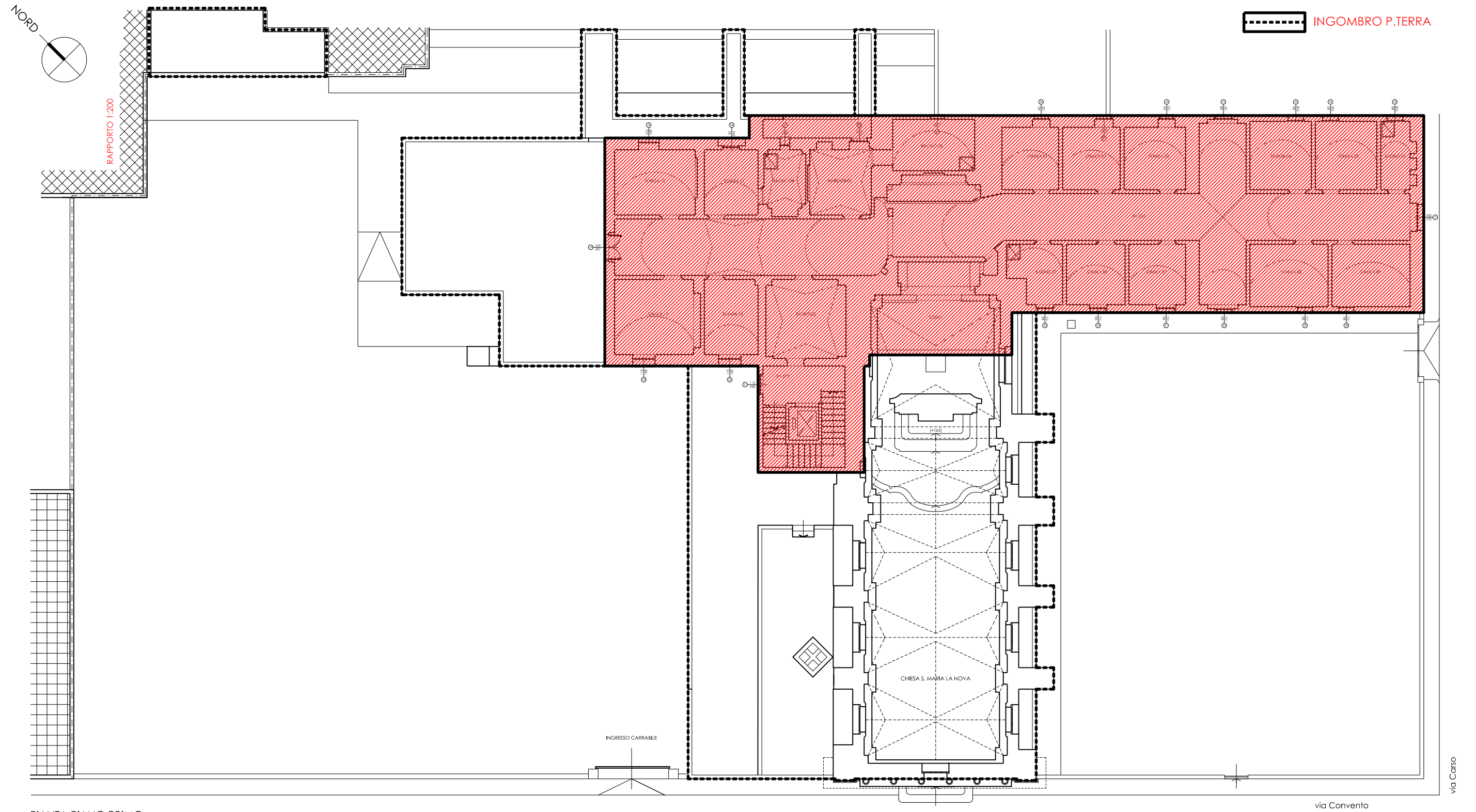


PIANTA PIANO TERRA

Ottava FASE (la Ricostruzione - Giubileo)

SUCCESSIONE CRONOLOGICA

INGOMBRO P.TERRA



PIANTA PIANO PRIMO